

Numero della proposta

86

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1867

Proposta di Legge presentata nella tornata del 4. Maggio 1867
dal Ministro della Marina

OGGETTO

Relatore

Sandri (Vini)

Approvata nella tornata del 4. Ottobre 1868

5

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro della marina

(PESCATO)

nella tornata del 4 giugno 1867

orizzazione della spesa occorrente per lavori di riordina-
mento ed ingrandimento dell'arsenale militare marit-
timo di Venezia.

DISTRIBUITO AGLI UFFICI

COMMISSIONE ELETTA DAGLI UFFICI

- Uff. 1 *Oraldi*
- Uff. 2 *Amari*
- Uff. 3 *Manzoni*
- Uff. 4 *D'Agata*
- Uff. 5 *Aston*
- Uff. 6 *Sandri*
- Uff. 7 *Medini*
- Uff. 8 *Magari*
- Uff. 9 *Bizio*

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Presidente *Magari Giuseppe*

Segretario *Sandri Antonio*

Relatore *Bizio*

PRESENTATA LA RELAZIONE

il 16. dicembre 1867

Approvata la Legge nella tornata del *1. Dicembre 1867*

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Alle ore <i>9 (ora)</i> del <i>18. Giugno</i>	nel <i>Cabinetto 2°</i>
Alle ore <i>9 (ora)</i> del <i>26</i>	nel <i>ufficio 9°</i>
Alle ore <i>9 (ora)</i> del <i>27</i>	nel <i>Cabinetto 1°</i>
Alle ore _____ del _____	nel _____
Alle ore _____ del _____	nel _____
Alle ore _____ del _____	nel _____
Alle ore _____ del _____	nel _____
Alle ore _____ del _____	nel _____
Alle ore _____ del _____	nel _____
Alle ore _____ del _____	nel _____
Alle ore _____ del _____	nel _____
Alle ore _____ del _____	nel _____
Alle ore _____ del _____	nel _____
Alle ore _____ del _____	nel _____
Alle ore _____ del _____	nel _____
Alle ore _____ del _____	nel _____
Alle ore _____ del _____	nel _____

NB. Il Segretario è pregato di indicare la costituzione della Commissione; ed occorrendole di ritenere parte dei documenti o tutto l'incartamento di fare apposita annotazione nella seconda pagina della cartella, **che occorre venga sempre restituita alla Segreteria.**



MINISTERO DELLA MARINA

Cabinetto del Ministro

N. 129

Risposta al Foglio
del N.°

Oggetto

Esaminazione di documenti

*N. 1201. 96
in 11. 11. 96*

Firenze, addì 22 Giugno 1867

La seconda della
domanda espressa dalla Com-
missione incaricata del progetto
di legge intorno all'Arsenale
di Venezia, e formulato nel
foglio 19 volgente N. 1200 di
codesta Onor. e Presidenza, mi
pregio di trasmettere qui uniti
i verbali della ungreva sul-
l'esame dei due progetti. Chiedo.

Il Ministro
[Signature]

Alla Onor. e Presidenza
della Camera dei Deputati

AB Indicare nella Risposta
il Numero e la Data del presente

Mod. G. 96 48

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro della marina

(PESCATO)

nella tornata del 4 giugno 1867

Autorizzazione della spesa occorrente per lavori di riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale militare marittimo di Venezia.

SIGNORI! — Dopo che il risultato della campagna di guerra della scorsa annata per l'indipendenza d'Italia fu che le provincie venete vennero a far parte dello Stato, i miei onorevoli predecessori nella gestione degli affari della marina non indugiarono a preoccuparsi della somma importanza di provvedere all'impianto di una potente stazione navale nell'Adriatico, e gli studi istituiti sul proposito li condussero a riconoscere che nessun'altra località si prestasse meglio allo scopo che quella ove sorge attualmente nella parte orientale della città, sulle antiche isole Gemole, Zimole o Gemelle, l'arsenale di Venezia, grandioso ed imponente monumento della civiltà italiana, stato iniziato nell'anno 1104 sotto il dogato di Ordelafo Faliero.

Sta di fatti che, oltre il vantaggio economico di potersi valere di tutti i numerosi e vasti fabbricati di quell'antico arsenale, che fu sede della marineria militare più celebre nei tempi passati, che fu la principale gloria e l'elemento primissimo della potenza di Venezia e dello sviluppo della sua marina mercantile che quasi monopolizzò il commercio marittimo del mondo, è certo che la posizione geografica di quel monumentale stabilimento, nel quale fin dal 1298 costruivansi buon numero di grosse galee destinate per

servire al commercio colla Romania, è di tale natura da dimostrare ad evidenza che sommo sarà l'utile che se ne potrà ritrarre nell'interesse supremo della difesa dello Stato sia per il servizio dell'esercito di terra, sia essenzialmente per quello dell'armata navale.

In tale convinzione venne disposto perchè fosse redatto un generale progetto per la sistemazione e riduzione dell'arsenale in parola, e quando siffatto studio pervenne al Dicastero della marina, cioè il 5 maggio u. s., il Ministero con impegno ed alacrità se ne occupò immediatamente in guisa da poter concretare su di esso ciò che, soddisfacendo alle esigenze del servizio della marina militare nelle attuali e nelle prevedibili più prossime emergenze, pure non fosse per arrecare troppo grave iattura alle finanze del regno.

Il Ministero medesimo cercò di limitare il progetto in maniera che codesta onorevole Assemblea, a malgrado delle sue gravi preoccupazioni per lo stato finanziario del paese, ponendo in bilancia, di fronte alle attuali ristrettezze, non solo la convenienza, ma la stretta necessità di avere un potente stabilimento marittimo nell'Adriatico, si volesse tuttavia pronunciare favorevolmente per l'approvazione della relativa legge.

Il progetto generale sopramenzionato comprende tutti i lavori necessari pel riordinamento e per l'ingrandimento dell'attuale arsenale di Venezia; e fra essi occupano il primo posto la costruzione di due bacini di carenaggio, la formazione di una comoda e vasta darsena nell'interno dello stabilimento, quella di cinque scali da costruzioni navali e di tutti gli edifici necessari al completo impianto ed installazione dei servizi dell'artiglieria nell'attinente isolotto delle Vergini: l'ammontare del progetto stesso ascende alla somma di 18 milioni di lire.

È da notare però che nel progetto summenzionato non sono compresi tutti i lavori di cavamento del canale dal porto degli Alberoni a Venezia, come ancora quelli per l'ultimazione del porto medesimo, lavori tutti indispensabili per ridurre l'arsenale di che si discorre ad essere adattato per la stazione marittima nell'Adriatico. Tali lavori però motivarono per cura del dicastero dei lavori pubblici la presentazione a codesta onorevole Camera di uno speciale disegno di legge, e non occorre di soggiungere che, quando essi non fossero eseguiti, ne tornerebbe inutile l'attuazione del progetto del quale si tratta.

Il referente, preoccupandosi delle odierne condizioni finanziarie dello Stato, ha trovato che sarebbe possibile ridurre sensibilmente, per ora, la suaccennata spesa di diciotto milioni di lire, differendo l'attuazione

completa del progetto all'epoca nella quale, lo stato delle finanze assestato, l'Italia potrà pensare a quel più ampio ordinamento della sua armata che la sua configurazione geografica e che il suo commercio, diffuso in ogni mare, richieggono imperiosamente.

Infatti ha osservato che coi quattro bacini che si avranno a Spezia, con quelli di Genova e Napoli, tutti e sei appartenenti esclusivamente alla marina militare, con quelli dell'industria privata che gradatamente si avranno a Livorno, a Messina e Brindisi, sarebbe sufficiente, pel momento, di addivenire a Venezia alla costruzione di un solo bacino, soprassedendo per ora alla costruzione del secondo recato dal progetto.

Osservò parimente che con cinque scali di costruzione a Spezia, dei quali due nell'arsenale propriamente detto, e tre a San Bartolomeo, cinque alla Foce a levante della città di Genova e quattro a Castellammare presso Napoli, si può, con questi quattordici scali e con i due progettati nell'arsenale di Venezia, in ogni contingenza, provvedere a quante costruzioni possano occorrere di nuovi legni da guerra, quindi opinò doversi ridurre a due gli scali divisati farsi in numero di cinque a Venezia, salvo ad addivenire alla formazione di altri quando se ne riconoscesse in futuro la convenienza.

In quanto poi a costruirsi nuovi fabbricati pel servizio dell'artiglieria, il Ministero, tenuto conto che esistono già delle grandi officine a Napoli e Spezia, e che molto potrebbe farsi dall'industria privata, ha ritenuto che per ora a Venezia per la installazione dei servizi dipendenti dall'artiglieria si potrebbero mettere a profitto i locali esistenti.

E qui non sarà forse fuori di proposito lo avvertire che col riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale di Venezia, sarà possibile risparmiare a Spezia la spesa occorrente per impiantarvi una corderia, imperocchè coll'analogo stabilimento di Castellammare e con quello di Venezia, si potrà bastantemente supplire a tutte le esigenze del servizio della regia marina. Accennasi ancora che le sovra indicate riduzioni nel progetto regolatore della sistemazione ed ampliamento dell'arsenale di Venezia, le quali non ne infirmano menomamente il futuro e completo ingrandimento, sono di tale natura da permettere in ogni tempo che si eseguano le opere alle quali ora si soprassederebbe per vedute economiche, e rendono possibile di ridurre a undici milioni di lire la somma necessaria allo scopo, come vien chiarito da apposito progetto, corredato di disegni, che il referente fece redigere come appendice al primitivo regolatore, ascendente alla spesa di diciotto milioni.

Il riferente espose tutte le cose sopraddette al Consiglio dei ministri, il quale ad unanimità approvò la convenienza di eseguire quella parte di lavori d'ingrandimento dell'arsenale di Venezia che sarebbe consentita dalla spesa di 11,000,000 di lire, ripartendo la spesa stessa in vari esercizi successivi.

In conseguenza di siffatto favorevole parere, il riferente deferì all'esame di una congrega composta del Consiglio superiore di marina e di una frazione del comitato del Genio militare, tanto il progetto generale di lire 18,000,000, quanto quello ora citato della spesa di lire 11,000,000 che effettivamente tratterebbesi di mandare ad effetto, e siffatta congrega, con atti verbali del 26 e 27 maggio 1867, avendo emesso voto favorevole in merito ad amendue codesti progetti, non facendo che poche osservazioni di lieve importanza, delle quali sarà tenuto il debito conto nell'attuazione delle opere, il riferente medesimo, autorizzato da S. M. il Re, con decreto firmato in Venezia stessa dall'augusta di lui persona il dì 12 maggio ultimo scorso, si fa presentemente carico di presentarne tutte le carte a codesta onorevole Assemblea, ripromettendosi che per le considerazioni sovra espresse dessa vorrà approvare la spesa di lire 11,000,000, necessaria pel progetto ridotto e tendente a mandare ad effetto l'indispensabile riordinamento ed ingrandimento del veneto arsenale.

L'accennata urgente necessità di provvedere allo impianto di una conveniente stazione navale nell'Adriatico, ove la marineria dello Stato trovisi provveduta di tutti i mezzi necessari per costruire nuovi legni da guerra e per riparare e mantenere in buono stato di conservazione il naviglio esistente, il tempo necessariamente lungo per gli studi di più minuto dettaglio occorrenti a preparare i documenti per appaltare i lavori per l'ingrandimento ed il riordinamento del ripetuto arsenale marittimo, l'opportunità di potervi mettere mano al più presto per considerazioni tecniche, e per quelle di convenienza di non indugiare a somministrare lavoro agli operai della Venezia, fanno persuaso il riferente che codesto onorevole ramo della rappresentanza nazionale vorrà occuparsi, il più sollecitamente che lo consentiranno i suoi numerosi e gravi lavori, del progetto di legge che viene deferto al suo esame.

Eppertanto il riferente, nella lusinga che codesta onorevole Camera sarà per accogliere favorevolmente la preghiera che egli le fa e che trae origine da considerazioni del più vitale interesse, le dichiara fin d'ora che la spesa di undici milioni di lire da suddividersi in

otto esercizi finanziari, e da inserirsi ognora nella parte straordinaria dei bilanci passivi dell'amministrazione della marina, farebbe argomento di apposito capitolo nei bilanci degli anni 1867-68-69-70-71-72-73 e 74, e verrebbe stanziata sotto il titolo: *Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale militare marittimo di Venezia.*

Le assennate osservazioni della congrega del Consiglio superiore di marina con rappresentanti il comitato del Genio militare motiveranno delle economie di spesa sulla prevista e calcolata. Queste economie non essendo diffalcate dagli *undici milioni* anzidetti, il referente è nella certezza che, con questa sola spesa, l'Italia s'avrà in Venezia un arsenale che soddisferà ugualmente, quanto quello di Spezia nel quale si spendono quarantasei milioni di lire, ogni esigenza della marineria militare moderna, ed anzi avrà su quello il grande vantaggio di essere al coperto dagli **insulti nemici.**

PROGETTO DI LEGGE

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Art. 1.

È autorizzata la spesa di undici milioni di lire per far luogo al riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale militare marittimo di Venezia.

Art. 2.

Tale spesa verrà ripartita in otto esercizi, e verrà inscritta sotto il titolo: *Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale militare marittimo di Venezia*, e ripartita come segue nei bilanci passivi della regia marina:

Bilancio 1867	L.	500,000
» 1868	»	1,250,000
» 1869	»	2,000,000
» 1870	»	2,000,000
» 1871	»	1,500,000
» 1872	»	1,500,000
» 1873	»	1,550,000
» 1874	»	700,000
Totale		<u>L. 11,000,000</u>

Art. 3.

Nel primo mese di ciascheduna Sessione, il Governo presenterà al Parlamento una relazione particolareggiata sui lavori e sulle spese fatte per l'arsenale nell'esercizio dell'anno precedente.

Amari

SESSIONE 1867

N° 86-A

PRIMA DELLA X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei deputati

**Araldi, Amari, Maurogò nato, D'Ayala, Acton, Sandri,
Maldini, Massari Giuseppe, Bixio**

sul progetto di legge presentato dal ministro della marina

nella tornata del 4 giugno 1867

**Autorizzazione della spesa occorrente pei lavori di riordi-
namento ed ingrandimento dell'arsenale militare marit-
timo di Venezia.**

Tornata del 16 dicembre 1867

SIGNORI! — La giacitura geografica, le condizioni idrografiche e la topografia del territorio suggeriscono l'indirizzo da darsi alla natura ed allo sviluppo delle forze militari d'uno Stato.

E così, come le nazioni che non hanno coste hanno gioco forza soltanto eserciti, egualmente gli Stati insulari, che non possono essere attaccati che da navigli, devono principalmente avere armate navali, e gli Stati peninsulari che partecipano delle condizioni delle prime e dei secondi devono avere eserciti e flotte. Il grado di svolgimento poi da darsi alle forze terrestri ed alle navali nelle penisole, varia a seconda del rapporto che passa fra l'estensione delle frontiere terrestri e quelle marittime.

¶ **Ed l'Italia, prima d'ogni altra, per la sua forma estremamente allungata, e per le sue grandi isole di Sicilia e di Sardegna, e che non è attaccata al continente che per un settimo delle sue totali frontiere, ha bisogno non solo d'eserciti, ma eziandio di flotte poderose.**

Gli Stati patriarcali in cui era smembrata l'Italia prima degli avvenimenti del 1859, feudi come erano

dello straniero, tenevano quel tanto di truppe di terra e di navi che valessero a comprimere il sentimento nazionale, sicuri come erano in gravi eventi dell'intervento straniero. Senza indipendenza, senza influenza e senza gloria, i loro Governi dovevano tosto o tardi perire, siccome infatti caddero.

Il Piemonte, siccome situato fra Francia ed Austria, posto quasi ad ammorzare gli urti di questi due grandi Stati, solo fra tutti gli antichi Stati d'Italia aveva sempre educato militarmente le popolazioni e teneva in piedi un esercito nazionale geloso custode della propria indipendenza.

Ma per le esigenze tutte particolari in cui si è trovato il Piemonte rispetto alle tirannie domestiche e forestiere della rimanente Italia, a traverso alle diverse fasi della ricostituzione della nazionalità, consigliarono di considerare l'esercito come tutto e la marina come nulla o quasi nulla.

Ora che la nazionalità è raggiunta con la costituzione del regno d'Italia, lo studio dell'indirizzo militare del paese in armonia alle sue condizioni geografiche, idrografiche e topografiche ed ai diversi elementi di Stato è divenuto una necessità imperiosa, perchè in una savia, intelligente preparazione degli elementi militari, sia terrestri che navali, armonizzati con tali condizioni naturali dello Stato, riposa non solo la conservazione dell'edificio con tanti sforzi e sacrifici innalzato, ma può preparare il paese ad acquistare una legittima influenza sui politici destini d'Europa, e raggiungere un alto grado di prosperità e grandezza coi commerci e colla navigazione in tutti i mari del globo; poichè la grandezza, l'opulenza e la potenza, l'Italia dovrà ripeterla, come fu già un tempo, al triplice afflusso dei commerci, della navigazione e delle flotte armate ed al loro vicendevole accordo.

Ed infatti quella nazione che fosse stata così imprevedente da non aver dato alla propria marina uno svolgimento proporzionato all'estensione delle sue coste per mantenere in caso di guerra squadre navali al largo che possano misurarsi in alto mare con le flotte avversarie, sarebbe obbligata a far stazionarie le poche sue navi maggiori agli approcci dei porti, dei cantieri, degli stabilimenti marittimi per difenderli come meglio potessero, e non esporle inutilmente a completa rovina o ad essere catturate. Ciò non s'accorda coi doveri della marina, e sarebbe in realtà usare la marina a preservare i suoi cantieri e stabilimenti, in luogo d'impiegare questi a mantenere le flotte.

La costituzione di una poderosa marina avverrà senza dubbio, poichè la forza delle cose è più potente

di tutte le resistenze; ma che la sua costituzione succeda più o men presto sta al Governo ed al Parlamento il volerlo. Procedendo con lentezza nel fondarla, o non volendola fortemente e sempre, è rassegnarsi a non divenire che tardamente potenza marittima, è rassegnarsi a non avere una politica propria; poichè la influenza e la sicurezza degli Stati è sempre in ragione della loro forza materiale.

Ma per avere una marina bisogna prima cominciare dal creare i grandi stabilimenti capaci di produrla. Per l'insufficienza dei nostri arsenali si dovette costruire all'estero una gran parte del naviglio dello Stato e segnatamente quasi tutta la flotta corazzata; per cui dei 166 milioni che nel 1866 rappresentavano il valore del nostro materiale navale, 72 milioni sono stati spesi all'estero. Oltre alla considerazione vitale che uno Stato provveduto di una marina da guerra, il quale non sia in condizione di mantenerla, ripararla e rinnovarla, non è una potenza marittima, vi è altresì da por mente che sebbene la flotta sia una produzione che, per lo scopo al quale viene destinata, è a dispendio unicamente ed a consumo di capitale, pure è una produzione che non si può considerare in pura perdita, siccome ne deriva sicurezza e potenza nazionale, protezione degli interessi marittimi e commerciali all'estero, mentre all'interno essendo occasione di lavoro, d'industrie e di commercio, sviluppa l'attività, il benessere e la moralità delle popolazioni. Per tale produzione si occupano molte persone, le quali danno un lavoro che rappresenta la sussistenza di un numero ben maggiore delle persone impiegate e quindi un rilevante capitale, che altrimenti sarebbe dato ad un'altra nazione per la produzione di navi da guerra. Ma oltre il capitale che rappresenta il lavoro, vi è da aggiungere quello che rappresenta il materiale, ed il commercio che lo pone in movimento, e finalmente quello da attribuirsi alle opere dell'industria. Adunque lo Stato commettendo all'estero la costruzione delle sue navi da guerra, sarà passivo di un più ingente capitale, mentre che, costruendo le navi da guerra nei proprii arsenali, avrà col lavoro di molte persone provveduto alla sussistenza di ben più; avrà guadagnato quanto abbia prodotto la patria industria, avrà guadagnato quanto avranno di lucro ricavato i fornitori del paese; avrà smerciato i proprii prodotti in cambio di quelli venuti dall'estero, abbisognevoli alle nostre costruzioni navali, perchè le navi da commercio procurano di non muoversi senza carico; avrà guadagnato l'erario con la riscossione delle tasse su quel lavoro, su quei prodotti industriali, su quei commerci; avrà

lo Stato infine guadagnato per l'agiatezza, la civile moralità accresciute, e per le arti ed industrie perfezionate.

Ora le stesse condizioni naturali che chiariscono l'indirizzo militare di uno Stato, devono, per rispetto alla marina da guerra, essere pure di guida nella scelta dei suoi arsenali. Adunque gli arsenali marittimi di uno Stato non sono eretti e non vanno considerati unicamente come stabilimenti di produzione; ma bisogna che la scelta del luogo della loro erezione dipenda dalla felice combinazione di condizioni idrografiche, topografiche e geografiche, onde possano soddisfare principalmente agli scopi della guerra navale e terrestre.

Anzitutto l'idrografia esercita il suo dominio, perchè la vastità della baia, la qualità del suo fondo, la sicurezza dell'ancoraggio dall'impetuosità dei venti, sono le condizioni naturali che l'idrografia domanda per qualificare un porto, come suscettibile ad essere porto d'armata.

Le ragioni topografiche considerano se la baia che gode di buone condizioni idrografiche per i bisogni navali, sia in pari tempo facilmente difendibile dagli insulti nemici dal lato di terra e da quello di mare. Infine, soddisfatte le due prime condizioni, la geografia sceglie di preferenza le località che sono meglio situate rispetto ai paesi limitrofi ed alle coste rivali e più opportunamente distribuite nei mari e golfi che bagnano il litorale, onde essere nucleo di difesa d'un lungo tratto di costa.

Partendo da concetti così complessi, considerata la forma e la giacitura dell'Italia ed il bisogno per essa di una forte marina da guerra, Napoleone I affermava, che se l'Italia formasse un solo Stato, dovrebbe avere tre grandi arsenali a Spezia, a Venezia ed a Taranto.

Il conte di Cavour, mirando all'indipendenza ed all'unificazione dell'Italia, aveva fino dal 1851 elaborato un progetto dell'erezione di un arsenale alla Spezia, ma la sua proposta naufragò nel seno stesso della Commissione parlamentare incaricata di esaminarla, ond'è che tale progetto fu solo sanzionato con legge quando fu proposto di nuovo nel 1857 dopo la guerra di Crimea, e quando anche i meno veggenti intravidero che la politica del conte Cavour mirava all'Italia, per cui quello stabilimento andava ad erigersi.

Per l'avventurosa riunione delle provincie venete alla madre patria, l'Italia è venuta altresì in possesso di una piazza forte importantissima, e di un arsenale

marittimo, che nei secoli scorsi fu ritenuto il migliore di quanti ne possedesse allora l'Europa.

Oggidi la città di Venezia è unita al continente per mezzo di un ponte percorso dalla strada ferrata che da occidente su di una lunghezza di 3558 metri tutta attraversa la Laguna. Alla testa di esso v'ha il forte Marghera, da due altri fiancheggiato, i quali tutti insieme possono considerarsi come una testa di ponte, per cui da Venezia si sbocca nella terraferma; mercè talune opere che vi si costruirono innanzi, ed usufruendo le circostanze del suolo, potrebbesi avere un vasto campo trincerato, assai utile in una guerra. Il forte di Brondolo con altri sbarra a mezzodi lo sbocco dei tagli della Brenta e di tutti i canali che, da quel lato, mettono in comunicazione la Laguna con la terraferma, ed agevola i movimenti offensivi sugli argini onde quei canali sono incassati. Il forte dei Treporti sull'estremo lembo grecale della Laguna forma il compimento del sistema. Numerose batterie innalzate sopra isolotti all'incrocicchiamento dei canali, onde la Laguna è intersecata in tutti i sensi, intercettano ogni comunicazione con la terraferma. Le bocche o porti e tutto il litorale sono difesi dalla parte del mare da forti e batterie che bisogna d'essere riordinati in ragione dei nuovi mezzi d'attacco. D'altra parte i grossi bastimenti non potrebbero operare che a grandi distanze, a cagione dei bassi fondi che si prolungano in mare molto lungi dalla costa. La Laguna veneta coi suoi numerosi forti che d'ogni donde la cingono, in comunicazione ad oriente col mare, per gli altri tre lati colla terraferma, forma una vastissima piazza di deposito capace di appoggiare un esercito che operi nel Veneto ed uno stabilimento marittimo, che mercè i lavori proposti può soddisfare a tutte le esigenze delle squadre nell'Adriatico.

L'arsenale poi che dal 1304 al 1564 fu soggetto a cinque ingrandimenti dovuti all'aumentato potere politico della Repubblica ed ai progressi dell'architettura navale, per la vastità delle sue dimensioni e per i numerosi suoi magazzini ed officine ha potuto soddisfare alle esigenze della marina, di fregate e di vascelli di linea, senza che perciò si richiedessero nuovi lavori d'ingrandimento.

Ma le trasformazioni che ha avuto il materiale navale con l'introduzione della propulsione a vapore, a ruote e con l'elice, le costruzioni di ferro, le dimensioni ben maggiori del passato che richieggono le odierne navi da guerra, le corazzature applicate alle navi di legno e di ferro, la pulitura delle carene di ferro per preservarle dall'ossido e per conservar loro

la velocità, che è ad un tempo questione di economia dal punto di vista del consumo del combustibile, ed un elemento di calcolo nelle mosse ad atti di guerra ; il peso accresciuto nelle navi moderne, esigono bacini appropriati per pulire e riparare le navi, scali di costruzioni più lunghi, banchine e rotaie che agevolino il trasporto di materiali pesantissimi, officine per le macchine, le caldaie e propellenti. Ond'è che tutti gli arsenali del mondo, furono trasformati ed ampliati in correlazione alle trasformazioni che hanno subite le navi da guerra, perchè è impossibile riparare una nave moderna senza introdurla in un bacino, e perchè lo sviluppo della marina a vapore esige, per una necessaria conseguenza, accrescimento dei mezzi destinati, sia a mantenerla in buono stato, come altresì per produrla. Diffatti il ministro della marina inglese, Carlo Wood, fin dal 1856 domandava alla Camera dei comuni nuovi crediti, per nuovi lavori negli arsenali, dicendo: « La costruzione e la rinnovazione della nostra flotta a vapore, come anche delle macchine, di cui dev'essere provveduta, esigono, di giorno in giorno, più spazio nei nostri arsenali, e le cose sono giunte al punto da non potersi più muovere nei limiti attuali. »

Le istituzioni navali devono necessariamente, in tutti i paesi, essere dipendenti dalla situazione dei mari, e dei porti limitrofi, poichè la prossimità loro, la comunanza degli interessi commerciali marittimi, la somiglianza delle condizioni generali, risultante dalla posizione geografica, la possibilità di concorrere alle stesse imprese, di procurare di appropriarsi gli stessi vantaggi, sono altrettante cause che consigliano la nazione a premunirsi contro gli Stati vicini con un adeguato svolgimento di forze navali. E quindi, oltre alle forze austriache e spagnuole che hanno stanza nel Mediterraneo, sotto il punto di vista unicamente di pertinenza marittima nel Mediterraneo, non puossi escludere affatto la Francia dalla base di un calcolo spassionato degli interessi marittimi italiani; non fosse che per il motivo, che la prudenza e l'uso assennato delle proprie forze e risorse, procurano gli amici e cementano viemmaggiormente le alleanze delle nazioni.

Con i lavori dell'arsenale della Spezia e provveduto che s'abbia alla sua difesa con opere di fortificazione che lo difendano convenientemente dal lato di mare e da quello di terra ; col riordinamento ed ampliamento dell'arsenale di Venezia e con il riordinamento delle fortificazioni suggerito dai nuovi mezzi d'attacco marittimi ; ed infine con la fondazione di un arsenale e

sua militare difesa nel vasto porto di Taranto, l'Italia avrebbe gli stabilimenti necessari a fornire i mezzi di riprodurre, mantenere ed allestire il naviglio regolarmente in tempi normali, ed in tempo di guerra; queste tre piazze marittime costituirebbero i punti principali d'appoggio delle operazioni militari delle flotte, i siti di rifugio in caso di rovescio, ed i luoghi ove si possa al sicuro da ogni insulto riparare le sofferte avarie, e rimettere prontamente il navile in grado di riprendere l'offensiva.

Mentre l'arsenale della Spezia sull'alta costa occidentale e quello di Venezia sull'alta costa orientale, sovrastano sui due mari che fiancheggiano la penisola, Taranto verso l'estremo confine meridionale è così importante per posizione geografica, perchè il confine medesimo rappresenta i punti più avanzati del sistema difensivo del litorale, che sovrastano al mar Ionio ed al canale di Malta, e sorvegliano quindi il passaggio nelle acque che uniscono i due grandi bacini del Mediterraneo, l'orientale e l'occidentale.

Provvedendo per legge ad un piano organico della marina necessaria all'Italia e stabilendone quindi anche gli arsenali in modo che i lavori per la loro fondazione ed ampliamento e difesa militare sieno coordinati parallelamente nei tre punti indicati, oltre che stabilire l'impianto logico di una marina, cominciando dagli stabilimenti che devono produrla, si verrebbe a quella misura di saviezza di concentrare in pochi punti gli stabilimenti marittimi che ora sono disseminati in molti luoghi del litorale, affatto indifesi e situati in località indifendibili e di nessuna rilevanza di vastità per prestarsi ai bisogni della marina; si verrebbe finalmente a dar termine a quello sperpero di spese occasionate dalle gestioni e direzioni tecniche ed amministrative moltiplicate.

L'arsenale di Venezia con i lavori di riordinamento e d'ingrandimento che formano oggetto del presente progetto di legge, situato nel seno di una piazza marittima topograficamente più forte di Spezia e di Taranto, diverrà uno stabilimento marittimo importantissimo, atto a tutti i bisogni delle squadre in Adriatico in caso di guerra, le quali d'altronde avrebbero in Venezia una fortissima base d'operazione. Ed infatti la presenza in Adriatico della marina austriaca, capace di far propendere, in date circostanze, la bilancia dalla parte verso la quale essa si porterà, che un pubblicista francese dieci anni or sono segnalava all'attenzione della Francia come un avvenimento europeo dei più considerevoli, a più forte ragione deve preoccupare il nostro Governo ed il nostro paese, consi-

derando d'altronde come l'Austria avendo un grande arsenale nel vasto e ben munito porto militare di Pola ed il possesso dell'Istria e della Dalmazia colle numerose sue isole, ha per sè una base di operazioni marittime militari così sicura, così piena di risorse, così vicina alla nuda costa italiana da fornir materia alle più serie riflessioni.

Questa condizione di cose, che dopo il 1860 ci ha condotti a far di Ancona un centro marittimo militare, per quanto poco le condizioni idrografiche del porto e della rada vi si prestassero; e d'improvvisare un piccolo arsenale, per adempiere alle prime necessità di una flotta in caso di guerra, a malgrado che la natura avesse ad Ancona tutto negato per riuscire a qualche cosa di veramente utile alla marina da guerra; ci spinge oggidì a più forte ragione a Venezia, ove la nostra flotta non si troverebbe più nell'Adriatico senza un porto sicuro, nel quale essa possa ripararsi e rifornirsi per muovere poi ad atti di guerra, e non si troverebbe più quindi nelle condizioni di un esercito senza base di operazione.

Considerazioni di questa natura fecero dire nel seno della vostra Commissione, che qualora in Venezia non esistesse già un arsenale facilmente utilizzabile con poca spesa, bisognerebbe pure per ragioni militari sobbarcarsi alle ingentissime spese della sua erezione.

Ma oltre alle esigenze militari-navali che consigliano di dar nuova vita a questo arsenale, è mestieri considerare d'altronde il giuoco difensivo che può esercitare la piazza marittima di Venezia nella difesa generale della penisola, grandemente vantaggiato, se nel di lei seno risieda un grande arsenale.

La posizione di Venezia in mezzo alle acque, circondata da numerosi canali e terreni paludosi, a grande distanza dalle offese nemiche, circostanze tutte che la abilitano a divenire una piazza fortissima e diremo quasi imprendibile anche oggi giorno a malgrado i nuovi trovati nell'artiglieria, se traendo profitto della natura dei luoghi, nuovi lavori di fortificazione sieno proporzionati ai nuovi mezzi d'attacco e possa comunicare liberamente col mare. Questa posizione è così felice e così forte, che la repubblica veneta, perduta la terraferma fu salva, perchè la capitale era difesa dalla laguna, contro gli sforzi di una lega formidabile armata per distruggerla. Ma ciò che accadeva dal 1508 al 1510, trova riscontri in epoche più vicine a noi, negli assedii sostenuti nel 1814 e nel 1848, 1849, nelle quali nuovamente è stata manifestata la potenza difensiva di Venezia, che

in nessuna epoca della sua storia fu occupata di viva forza.

Un'invasione nemica che procedesse per la frontiera orientale, che di tutta la catena delle Alpi è la parte meno forte, trova successivamente fino all'Adige deboli linee di difesa. Il Tagliamento perchè guadabile, ed infatti nel 1797 Napoleone lo passava in ordine spiegato; la Livenza in parte guadabile e d'altronde girabile sulla sinistra; il Piave pure in parte guadabile. Abbandonato dunque il Piave, convien provvedere alla difesa di Venezia, perchè la sua posizione sul mare e sul fianco destro della linea di operazione della frontiera orientale verso l'Adige, la rende acconcia come base di operazione e piazza di deposito per corpi di truppa, i quali possono ivi raccogliersi per via di mare, quando occorra, e ricevere tutti i soccorsi necessari per operare nel Veneto alle spalle del nemico.

Del resto, infino a che il difensore occupi la Brenta, sarà per la via di Brondolo in comunicazione diretta con Venezia ed anche quando sia ripiegato sulla forte linea dell'Adige, che copre la valle del Po, potrà conservare tale comunicazione, occupando taluni punti sui canali che scorrono innanzi l'Adige e Brondolo, nonchè il piccolo tratto di territorio per mezzo del quale si attraversano quei terreni per la maggior parte paludosi.

L'importanza del possesso della piazza di Venezia, sussiste anche quando l'invasione procedesse ad un tempo per le frontiere orientale e centrale, poichè ridotto pure che fosse il difensore sul Po, la sua destra essendo ingirabile potrà sempre mantenere comunicazione con quella piazza.

Eguale ufficio presterà Venezia, qualora l'invasione procedesse simultaneamente da tutte e tre le frontiere delle Alpi, orientale, centrale ed occidentale. I progressi degli eserciti nemici avvicineranno ognor più al centro gli eserciti difensori, fra il Ticino, l'Adige e le Alpi centrali: posizione delle più felici perchè si presta a battere il nemico separatamente, e dalla quale potrà liberamente comunicare con Genova, Spezia e Venezia, piazze forti, le quali minacceranno d'altronde le comunicazioni del nemico.

Il possesso di Genova, Spezia e Venezia offre un giuoco immenso nella difesa della penisola, anche qualora i difensori siano stati costretti a ripiegare sul Po, ed anche quando il difensore, abbandonato il Po, ripiegasse sulle varie forti linee di difesa che offre la parte peninsulare, tutte le volte però che l'Italia fosse forte sul mare.

Ed infatti, ciò che scaturisce con evidenza dalla giacitura e conformazione dello Stato, si è che non avvi difesa possibile, seria per l'Italia, se non sia forte sul mare, e disponga di punti forti sulle coste, anche supposto il caso che l'invasione disponesse di poche forze navali. A più forte ragione poi, se il nemico dispone anche di molte forze marittime.

Infatti, è ben vero che la parte peninsulare molto stretta, relativamente alla sua lunghezza, con terreno in gran parte montuoso, presenta varie forti linee successive di difesa assai brevi ed ingirabili, imperocchè appoggiano le loro ali ai due mari; è ben vero che la brevità di tali linee limita la libertà di manovra dell'invasore e lo costringe a forzarle l'una dopo l'altra; ma d'altra parte, in guerra, le stesse condizioni che ridondano a vantaggio dell'assalito, se fortuna gli è amica, possono, per contrapposto, tornare a beneficio dell'assalitore, cui la sorte sorrida. Guadagnato che avesse l'inimico una linea di difesa, coprirebbe il paese già conquistato, e potrebbe quindi facilmente intercettare per terra ogni comunicazione fra questo e l'altra parte tuttora occupata dall'esercito nazionale, impedire a quest'ultimo ogni movimento strategico, e tutte quelle operazioni di guerra tendenti a ricuperare il terreno perduto. Queste importanti operazioni di guerra, non potrebbero essere intraprese che a mezzo dell'armata navale. Donde la necessità di essere forti sul mare, e di avere diversi punti forti lungo il litorale, che sieno in grado di lungamente resistere da soli, onde potere comunicare per acqua col paese abbandonato, per concentrarvi all'uopo uomini e materiali, con cui ricuperare le posizioni perdute, e minacciare a tergo l'avversario.

Questo ufficio importantissimo che possono avere tutti i punti forti della costa alle spalle dell'invasore, lo hanno in primo grado Venezia, Genova e Spezia, che in fondo dei golfi Adriatico e Ligustico, sono le piazze, più forti non solo, ma più atte ai ritorni offensivi alle spalle del nemico, e sulle sue linee di comunicazione, siccome le piazze le più internate, o rientranti.

Ma se l'invasione si opera simultaneamente per terra e per mare, oppure solamente per quest'ultima via, la notevole estensione di coste dello Stato, se costituisce da un lato un elemento principale di risorse marittime, rappresenta d'altra parte una estesissima frontiera facilmente vulnerabile. Ma senza una poderosa marina militare, alimentata da arsenali convenientemente situati e ben difesi, il nemico può intra-

prendere la conquista delle isole, ed invadere poscia la penisola su uno o più punti del lungo litorale.

Diffatti delle intraprese di guerra risguardate pochi anni or sono come impraticabili, mercè la propulsione a vapore applicata alle navi, divengono non solo possibili, ma facili. Fra tutti i nuovi mezzi forniti oggidì all'arte della guerra, non ve n'è alcuno che sia più potente e più fecondo del concorso che danno agli eserciti le flotte a vapore.

Il vapore applicato alla navigazione non ha soltanto cambiati tutti i grandi problemi della guerra marittima, ma ha grandemente influito sulle operazioni degli eserciti. Il vapore porta sulle coste quelle lotte che i vascelli a vela decidevano lontani dalle medesime, e minaccia d'invasione tutti i territori nel modo più pericoloso, perchè più inaspettato; esso stabilisce una tale colleganza fra le forze di mare e quelle di terra, che queste ultime, più che altra volta, non basterebbero più da sole alla difesa di uno Stato.

Con i lavori di scavamento ed ampliamento dei canali di grande navigazione sanciti già dal Parlamento, con l'intento di provvedere ai bisogni del commercio e della navigazione mercantile, si viene ad un tempo a rendere Venezia ed il suo arsenale accessibili alle maggiori navi da guerra. E questi lavori stessi metteranno la marina da guerra in grado, senza inoltrarsi nel lungo canale che mette alla città, di valersi all'evenienza della rada esistente all'entrata del porto, detta di Spignon, nella quale d'altronde può essere raccolta, come fu l'austriaca nel 1859, la nostra flotta, sia che abbia a difendere la bocca del porto, sia che abbia a muovere ad offesa. E qui cade in acconcio osservare, come tali lavori sieno intrinsecamente legati alla conservazione delle lagune, come da molti secoli ebbero a convincersi i Veneziani, e che quindi è necessario non solo tener ferme le antiche discipline, per le ultime vicende dei tempi dimenticate od imperfettamente osservate, ma ancora riordinarle e renderne l'applicazione più conforme ai veri interessi di Venezia e dello Stato.

La circostanza poi che l'attuale marina a vapore corazzata, ha per linea di battaglia la linea stessa di marcia e che combatte con le prue rostrate, rende nullo il danno che avrebbe risentita una flotta d'altra volta, impedita di uscire da navi nemiche, non potendo sviluppare la sua linea di battaglia che non era quella di marcia fra due dighe alla distanza di 700 metri.

D'altronde la flotta ha il comodo altresì di un ancoraggio esterno, detto di Pelorosso, innanzi al porto stesso, ove per circostanze di guerra potrebbe tornarle utile, talvolta, di stanziare.

Del resto, di tutti i porti militari, non avvi che Cronstàdt che sia al pari di Venezia nelle migliori condizioni naturali di difesa, contro una flotta nemica che tentasse penetrarvi. Non si giunge a Pietroburgo come a Venezia che per un lungo canale ove le navi bisogna che sfilino una ad una. A Venezia, come a Cronstàdt, di questo canale stesso se ne possono far sparire le traccie al nemico togliendone i pali che ne segnano la direzione, e d'altronde tanto la bocca quanto il canale possono facilmente difendersi con torpedini, perchè il nemico è obbligato a passarvi inevitabilmente sopra.

Dimostrata la convenienza e l'utilità dei lavori proposti sotto gli aspetti navale e militare, potrebbesi però da taluni obbiettare la convenienza che Venezia sia sede della marina da guerra, se come tutto induce a credere, ella avrà un avvenire commerciale.

Il contatto delle due marine, militare e mercantile in tesi generale è ben vero che sia dannoso al commercio, ma Venezia ha questo di vantaggioso, che la postura dell'arsenale in luogo appartato dalla città, con un canale che vi conduce e non solcato dal commercio, all'infuori adunque del movimento commerciale che si opera nei canali di S. Marco e della Giudecca, arterie di simile movimento; è tale disposizione del tutto speciale che impedisce il contatto delle due marine per cui è tolto quell'impaccio dannoso al commercio, che ne deriverebbe se un simile contatto vi fosse, e rivela la sapienza marittima degli antichi Veneziani nella scelta del luogo ove eressero l'arsenale e nella sistemazione dei canali interni di navigazione i quali separano, prima di giungere alla città, il movimento delle navi da commercio, da quello delle navi da guerra.

Con tale sapiente distribuzione gli antichi Veneziani risolsero il problema marittimo di Venezia, che fu ad un tempo sede di due grandi marine: la militare, con la quale acquistarono possanza e gloria; la mercantile che per ogni sorta di traffici diede loro dovizie. Perciò crede la vostra Commissione opportuno eccitare il Governo a che non manchino o sieno in verun modo ritardati i mezzi d'opera per la più sollecita ed esatta esecuzione dell'escavazione ed ampliamento dei canali d'interna navigazione, giusta le disposizioni contemplate nella legge che a tali lavori si riferiscono.

L'onorevole Depretis adunque, penetratosi che la piazza marittima di Venezia rispondesse a tutte le esigenze marittime e militari nell'Adriatico, incaricava il generale Chiodo di elaborare un progetto che, riordinando ed ampliando l'arsenale, lo potesse mettere in grado di usarlo per i crescenti e svariati bisogni della marina militare; considerando d'altronde che l'impor

tanza dell'arsenale di Venezia ed il suo sviluppo agli usi della marina moderna, sono già determinati dalle opere, dai bacini, dagli stabilimenti e dai fabbricati ivi esistenti, dei quali è conveniente trarre tutto il frutto che sia possibile con la minor spesa.

Così il generale Chiodo nella sua relazione al ministro, con la quale correde il suo progetto o piano regolatore, si esprime in questi termini: « Quando si ponga mente alle molte ed importanti opere che già vi esistono, alla piena sicurezza che presenta quello stabilimento efficacemente difeso dalla natura e dall'arte, contro gli attacchi di potenti squadre nemiche, non può nascere dubbio sulla convenienza di completarlo e di portarlo al punto di poterlo utilizzare a vantaggio della marina italiana. »

Il Gabinetto, succedutosi a quello dell'onorevole Ricasoli, pur mantenendo il concetto generale dei lavori da intraprendersi per l'arsenale di Venezia, preoccupato delle condizioni finanziarie dello Stato, fece dal ministro della marina studiare di nuovo la questione, all'oggetto di diminuirne le spese.

Egli quindi incaricava il generale Chiodo di elaborare un nuovo progetto, il quale diminuisse i lavori proposti nel primo, ma in modo però che le riduzioni fatte non potessero impedire il futuro compimento del progetto generale, sicchè i lavori da intraprendersi sarebbero limitati ai seguenti:

- 1° Una nuova darsena;
- 2° Un bacino di carenaggio;
- 3° Due scali per costruzioni navali;
- 4° Il restauro degli esistenti edifici;
- 5° Lo scavo subacqueo, esterno all'arsenale, limitato ai due scali.

Il costo preventivo dei quali lavori è calcolato ad 11 milioni di lire. Il ministro della marina credette allora di riunire una Commissione, alla quale sottopose i due progetti in parola, ed alla quale intervenne pure il generale Chiodo, autore dei progetti.

Il risultato della deliberazione della Commissione sull'esame dei due progetti, si fu l'approvazione degli stessi. Del primo, come piano regolatore ai lavori, e del secondo, da praticarsi nei limiti proposti senza compromettere lo svolgimento del piano generale ad altra epoca, quando cioè le condizioni finanziarie del regno saranno migliorate.

Ciò che emerge nel concetto generale dei lavori proposti dal generale Chiodo, si accorda pienamente con ciò che soprattutto ed in ogni tempo stava a mente della suprema autorità della repubblica veneta:

1° Il possibile isolamento dell'arsenale dal rimanente della città;

2° Gli ingrandimenti successivi fatti in modo, di modificare il meno possibile le antiche opere nel coordinarle alle nuove;

3° Utilizzare a magazzini gli scali coperti resi inseribili dalle maggiori dimensioni delle navi;

4° Conservare, negli ampliamenti, lo stile generale dello stabilimento.

Dietro quanto la vostra Commissione è venuta esponendovi e considerando che il presente progetto di legge si associa a quello già sancito dal Parlamento per escavamento ed ampliamento dei canali della Laguna, onde ridonare alla città di Venezia, dopo più di mezzo secolo d'inausta dominazione straniera, la possibilità di rifiorire dopo tante sventure patite, dedicandosi alla navigazione ed alle arti navali, unica direzione che possa prendere l'attività di un paese isolato in mezzo alle acque. La vostra Commissione confida, che vorrete dare al presente progetto di legge l'approvazione che ha l'onore di proporvi, se voi siete d'altronde convinti, che la marina deve avere un'influenza così marcata sull'avvenire dell'Italia, che diverrà sempre più necessaria alla prosperità ed all'indipendenza del paese.

A. SANDRI, *relatore.*

PROGETTO DEL MINISTERO

Art. 1.

È autorizzata la spesa di undici milioni di lire per far luogo al riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale militare marittimo di Venezia.

Art. 2.

Tale spesa verrà ripartita in otto esercizi, e verrà iscritta sotto il titolo: *Lavori per riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale militare marittimo di Venezia*, e ripartita come segue nei bilanci passivi della regia marina:

Bilancio 1867	L.	500,000
» 1868	»	1,250,000
» 1869	»	2,000,000
» 1870	»	2,000,000
» 1871	»	1,500,000
» 1872	»	1,500,000
» 1873	»	1,500,000
» 1874	»	700,000

Totale . . . L. 11,000,000

Art. 3.

Nel primo mese di ciascuna Sessione il Governo presenterà al Parlamento una relazione particolareggiata sui lavori e sulle spese fatte per l'arsenale nell'esercizio dell'anno precedente.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

Identico al progetto del Ministero.

Art. 1°

È autorizzata la spesa di undici milioni di lire per costanza nell'arsenale marittimo di Venezia

- 1° Una baiona di innalzamento,
 - 2° Due scale di costanzioni navali,
 - 3° La riduzione di una sala d'arsenale dalle due epistemi;
- e per eseguire il restauro degli edifici epistemi e gli scavi subacquei; il tutto come è indicato nella Relazione Ministeriale n. Giugno 1864.

Il mese di gennaio di ciascun anno #

Approvato nella seduta del 21 Dicembre 1866.

Nellati

U. 86. A

Alpini

Analisi Amari Mungoquato
D. Ajala. Acton Landri Malvicini,
Maffini Jucifile, Piro

Conto del ch. decubr 8467.

Relazione

Sul progetto di legge
per il riordinamento ed ampliazione
Dell' Arsenal di Venezia

Il Relatore

A. Sandri

17 Dec

18 Dec

189
Signori!

M. G. B.

La grandezza geografica, le condi-
zioni idrografiche e la topografia del
territorio, suggeriscono l'indirizzo da
darsi alla natura ed allo sviluppo del-
le forze militari d'uno stato.

Così come ^{le nazioni} ~~gli stati~~ che non
hanno coste, hanno quasi forma sol-
tanto eserciti; egualmente gli stati
insulari che non possono essere attac-
cati che da navigli, devono prin-
cipalmente avere armate navali, e
gli stati peninsulari che partecipa-
no delle condizioni delle prime e dei
secondi devono avere eserciti e flot-
te. Il grado di sviluppo poi da-
rasi alle forze terrestri ed alle navali
nelle penisole, varia a seconda del rap-
porto che passa fra l'estensione delle
terre e quelle marittime.

Il *Stato* prima d'ogni altra, per la
sua forma, estremamente allungata, e
per le sue grandi isole di Sicilia e di
Sardegna, e che non è attaccata al
continente che per un festino della sua
totale frontiera, ha ~~per~~ bisogno ~~di~~ non solo d'eserciti

3
12
chiaro e luminoso, ma egiziano di flotta poderosa
Gli Stati patriarcali in cui era spum-
brata l'Italia prima degli avvenimenti
del 1859, feudi come erano dello straniero,
tenevano quel tanto di scuppe di terra e
di navi che usavano a comprimere il
sentimento nazionale. Siccome com'erano
in gravi eventi dell'intervento francese,
senza indipendenza, senza influenza e
senza gloria, i loro governi dovevano
o starci perire, siccome infatti
caddero.

Il Piemonte siccome posto fra
Francia ed Austria ~~quasi ad~~
~~posto della~~ ~~libertà~~ ~~di~~ ~~quasi~~ ~~ad~~ ~~ammazzare~~
quasi ad
posto della ~~libertà~~ ~~di~~ ~~quasi~~ ~~ad~~ ~~ammazzare~~
gli usi di questi due grandi Stati; se-
lo fra tutti gli antichi Stati d'Italia
aveva sempre educato militarmente
le popolazioni ~~interne~~ ^{e teneva} in piedi un eser-
cito nazionale geloso custode della sua
propria indipendenza.

Ma per le esigenze tutte particolari
in cui si è trovato il Piemonte rispetto
alle tirannie domestiche e straniere
della rimanente Italia, a trovarsi alle
diverse fasi della riflessione della
nazione, consigliarono di conside-
rare l'esercito come tutto e la marina

4
L
sue coste, per mantenere in caso di guerra
squadre navali al largo che possono
misurarsi in alto mare con le flotte
invernal, sarebbe obbligata a far sta-
zionarie le poche sue navi maggiori
agli approcci dei porti, dei cantieri, e
agli stabilimenti marittimi per dipenderli
come meglio potessero, e non esporre
inutilmente a completa rovina ad-
essere catturate. Ciò non fa alcun conto
veri della marina, e sarebbe in realtà
usare la marina a preservare i suoi
cantieri e stabilimenti, in luogo d'im-
piegar questi a mantenere le flotte.

La costituzione di una potenza
marina avverrà senza dubbio, poiché
la forza delle cose è più potente di
tutte le resistenze; ma che la sua
costituzione succeda più o men presto
sta al governo ed al parlamento il vo-
lerlo. Occorrendo con lentezza nel
fondarla, o non volendola fortemente
e sempre, e rassegnarsi a non divie-
nere che tardamente potenza maritt-
ma, e rassegnarsi a non avere ^{una} politica
propria; poiché la influenza e la
sicurezza degli Stati è sempre in ri-
gione della loro forza materiale.

Ma per avere una marina bisogna
prima cominciare da creare i gran-
di stabilimenti capaci di produrla.

Per l'insufficienza dei nostri arsenali
si dovette costruire all'estero una gran
parte del naviglio dello stato e segna-
tamente quasi tutta la flotta corazzata;
per cui dei 100 milioni che nel 1866
rappresentavano il valore del nostro mate-
riale navale, 72 milioni sono stati
spesi all'estero.

Oltre alla confiscazione di vite
che uno stato può produrre di una marina
da guerra, il quale non sia in condizione
di mantenerla, ripararla e rinnovarla,
non è una potenza marittima; vi è ad-
dippi da por mente che sebbene la flotta
sia una produzione che per lo scopo al qua-
le viene destinata, è a dispendio unica-
mente ed a consumo di capitale, pure
è una produzione che non si può conside-
rare in pura perdita, siccome ne deriva
sicurezza e potenza nazionale, protezione
degli interessi marittimi e commerciali
all'estero, mentre all'interno essendo occa-
sione di lavoro, d'industria e di commer-
cio, sviluppa l'attività, il benessere
e la moralità delle popolazioni.

Thompson S

Per tale produzione si occupano
molte persone le quali ~~per~~ hanno un lavoro
che rappresenta la sussistenza di un nume-
ro ben maggiore delle persone impiega-
te e quindi un rilevante capitale che
altrimenti farebbe dato ad un'altra im-
presa per la produzione di navi da
guerra. Ma allora il capitale che rap-
presenta il lavoro, vi è da aggiungere
quello che rappresenta il materiale, ed
il commercio che lo ponga in movimento,
e finalmente quello da attribuirsi alle
opere dell'industria. Adunque lo stato
commettendo all'essere la costruzione
delle sue navi da guerra, para proprio
di un più ingente capitale, mentre
che costruendo le navi da guerra nei
propri arsenali, avrà col lavoro di
molte persone provveduto alla sussisten-
za di ben più, avrà guadagnato quanto
abbia prodotto la patria industria, avrà
guadagnato quanto avranno di lucro ricevuto
i fornitori del paese, avrà smerciato i propri
prodotti in cambio di quelli annati dall'esse-
ro, abbisognevoli alle stesse costruzioni ma-
riali, perchè le navi da commercio procu-
ranno di non muoversi senza carico, avrà
guadagnato l'erario con la riscossione delle

lavoro, su quei prodotti
industriali, su quei commerci, avrà
lo stato infine guadagnato per l'agilità
sua, la civile moralità accresciuta, e
per le arti ed industrie perfezionate.

Ma le stesse condizioni natura-
li che chiariscono l'indirizzo militare
di uno stato, devono porre sotto alla
manina da guerra, e per sempre guida
nella scelta dei suoi arsenali.

Adunque gli arsenali marittimi
di uno stato non sono eretti e non
vanno considerati unicamente come sta-
bilimenti di produzione; ma bisogna
che la scelta del luogo della loro erezione
si dipenda dalla felice combinazione
di condizioni idrografiche, topografiche
e geografiche, onde possono soddisfare
principalmente agli scopi della guerra
navale e terrestre.

Avvicinato l'idrografia e sposta
il suo dominio, perché la vastità delle
baje, la qualità del suo fondo, la più
regola dell'arraggio, dell'insidiosa

9

Quel

dei venti, sono le condizioni naturali che
l'idrografia domanda, per qualificare
un porto come suscettibile ad essere por-
to d'armata.

Le ragioni topografiche considerano
se la baia che gode di buone condizioni
idrografiche per i bisogni navali, sia
in pari tempo facilmente difendibile
dagli insulti nemici dal lato di terra
e da quello di mare. In pari soddisfatte
le due prime condizioni, la geografia pre-
ghe di presenza "le località che sono me-
glio situate rispetto ai paesi limitrofi ed
alle coste rivoli e più opportunamente difesi-
bilità nei mari e golfi che bagnano il litorale,
le onde esse nucleo di difesa ed un lun-
go tratto di costa.

Partendo da concetti così com-
plessi, considerata la forma e la giaci-
tura dell'Italia ed il bisogno per ef-
sa di una forte marina da guerra,
Napoleone I affermava, che se l'Italia
formasse un solo stato, dovrebbe avere
tre grandi arsenali a Spezia, a Genova,
e a Livorno.

da Casarte.

Il conte di Cavour mirando all'indipendenza ed all'unificazione dell'Italia, aveva fin dal 1851 elaborato un progetto dell'eruzione di un arsenale alla Spezia, ma la sua proposta naufragò nel primo stepo della Commissione Parlamentare incaricata di esaminarlo, ond'è che tale progetto fu solo sanzionato con legge quando fu proposto di nuovo nel 1857 dopo la guerra di Crimea, e quando anche i meno veggenti in Italia videro che la politica del conte Cavour mirava all'Italia, per cui quello stabilimento andava ad essere.

Per l'avventurosa riunione delle provincie Venete alla madrepatria, l'Italia è venuta all'esp. in possesso di una piazza forte importantissima, ~~ma~~ ^e di un arsenale marittimo che nei secoli scorsi fu ritenuto il migliore di quante ne possiede allora l'Europa.

Oggi la città di Venezia è unita al continente per mezzo di un ponte sospeso dalla strada ferrata che da Occidente fu

9

di una lunghezza di 3558 metri tutta
 a traverso della laguna. Alla foce di
 esso v'ha il forte Marghera, da due
 altri fiancheggiato i quali tutti insieme
 possono considerarsi come una fortezza di
 ponte, per cui da Venezia si spaccano alla
 Terraferma; mercè talune opere che vi
 si costruiscono innanzi, ed osservando le
 circostanze del fuoto, potrebbe aver
 un vasto campo di guerra, assai utile
 in una guerra. Il forte di S. Donato
 con altri Marra a mezzo del braccio dei
 tagli della Brenta e di tutti i canali
 che, da quel lato, mettono in comunicazio-
 ne la laguna con la Terraferma, ed aguan-
 ta i movimenti offensivi sugli argini
 onde quei canali sono incanalati. Il
 forte dei Crociferi sull'effremo lembo
 orientale della Laguna forma il compimen-
 to del sistema. Numerose batterie in-
 nalate sopra i solotti all'incrocchia-
 mento dei canali, onde la laguna è
 intercettata in tutti i sensi, intercettano
 ogni comunicazione con la Terraferma.

10

Le barche, montate a tutto il libeccio
 sono difese dalla parte del mare da
 forti e batterie che bisognano d'essere
 riordinati ~~in ragione~~ in ragione dei nuovi mezzi
 d'attacco. Dall'altra parte i grossi batti-
 menti non potrebbero akerare che a gran-
 di distanze, a cagione dei bassi fondi
 che si prolungano in mare molto lungi
 dalla costa.

La laguna vineta col suo numero
 di forti che d'ogni donde la circondano,
 in comunicazione ad oriente col mare, per
 gli altri tre lati con la terra ferma forma
 una vastissima piazza di deposito capace
 di alloggiare un esercito che operi
 nel Veneto ed uno stabilimento marittimo
 che meriti i lavori proprii, suo fine
 di preparare a tutte le esigenze delle spedizioni
 nell'Asia.

L'arsenale poi che dal 1504 ad
 1564 fu soggetto a cinque incendiamenti
 dovuti all'aumentato potere politico della
 Repubblica, ed ai progressi dell'architettura
 navales; per la vastità delle sue

macchine, caldaie e propellenti.

Alford

76

19

Ond' è che tutti gli arsenali del mon-
 do furono trasformati ed ampliati in con-
 seguenza alle trasformazioni che hanno su-
 bito le navi da guerra, perchè è impo-
 ssibile riparare una nave moderna sen-
 za introdurla in un bacino, e perchè lo
 sviluppo della marina a vapore, epper-
 o per una necessaria conseguenza accre-
 scimento dei mezzi defferati sia a man-
 tenerla in buono stato come altri per
 produrla.

Difatti il ministro della marina
 inglese Carlo Wood fin dal 1856 doman-
 dava alla camera dei comuni nuovi cre-
 diti per nuovi lavori negli arsenali dicen-
 do: "La costruzione e la rinnovazione
 della nostra flotta a vapore, come an-
 che delle macchine di cui dev' essere
 provveduta eppoi, di giorno in giorno,
 più sparis nei nostri arsenali e le
 cose sono giunte al punto da non poter-
 si più muovere nei limiti attuali."

Le istituzioni navali devono

14

necessariamente, in tutti i paesi, essere
 dipendenti dalla situazione dei mari e
 dei porti limitrofi, poichè la propi-
 mita loro, la comunanza degli interes-
 si commerciali marittimi, la somiglian-
 za delle condizioni generali risultante
 dalla posizione geografica, la possibi-
 lità di concorrere alle stesse imprese,
 di procurare di appropriarsi gli stessi
 vantaggi, sono altrettante cause che
 consigliano la nazione a premunirsi
 contro gli stati vicini con un adegua-
 to fulgimento di forze navali.

E quindi oltre alle forze Russe
 che e Spagnole che hanno stanza nel
 Mediterraneo, sotto il punto di vista
 unicamente di potenza marittima
 nel Mediterraneo non puoi escludere
 affatto la Francia dalla base di un
 calcolo spassionato degli interessi
 marittimi italiani; non fosse che per
 il motivo che la prudenza e l'uso
 appurato delle proprie forze e risorse
 procurano gli amici e comentano

viemaggiornamento le allianze della na-
zioni.

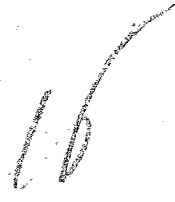
Conj lavori dell'arsenale della
Spina e provveduto che s'abbia alla
sua difesa con opere di fortificazione
che lo difendano convenientemente
dal lato di mare e da quello di ter-
ra; col riordinamento ed ampliazio-
ne dell'arsenale di Venezia e con
il riordinamento delle
~~opere di fortificazione~~ ^{opere di fortificazione} in
prospettiva di un arsenale militare
sufficiente suggerito dai nuovi mezzi
d'attacco marittimi; ed in presenza
fondazione di un arsenale e sua mi-
litare difesa nel vasto porto di Va-
ranto, l'Italia avrebbe gli stabili-
menti necessari a fornire i mezzi di
riproduzione, manutenzione ed allestire il
naviglio regolarmente in tempi nor-
mali, ed in tempo di guerra, queste
tre piazze marittime costituirebbero
i punti principali d'appoggio delle
operazioni militari delle flotte, i lu-
ghi di rifugio in caso di rovescio,

L
B
C
C
C

Di luoghi ancor sopra al sicuro da ogni insulto riparare le foffe le riva-
rie, e rimettere prontamente il na-
vile in grado di riprendere l'offensa.

Mentre l'arsenale della Spe-
zia sull'alta costa occidentale e
quello di Venezia sull'alta costa orien-
tale, formassero sui due mari che
fiancheggiano la penisola, Taranto
verso l'estremo confine meridionale
è così importante per posizione
geografica, perchè il confine medes-
mo rappresenta i punti più avanzati
del sistema difensivo del litorale
che formassero al mar Ionio ed al
canale di Malta, e formassero quin-
di il passaggio nelle acque che uni-
fanno i due grandi bacini del Med-
terraneo, l'orientale e l'occidentale.

Provvedendo per legge ad un
piano organico della marina neces-
saria all'Italia e stabilendone quin-
di anche gli arsenali in modo che i
lavori per la loro fondazione ed



ampliamento e di esse stabilire piano
 coordinati parallelamente nei tre
 punti indicati; oltre che stabilire
 l'impianto logico di una marina, es-
 minciano degli stabilimenti che de-
 vono produrla, si verrebbe a quella
 misura di facilità di concentrare
 in pochi punti gli stabilimenti ma-
 rittimi che ora sono disseminati in
 molti luoghi del litorale, affatto ino-
 tati e situati in località ino-
 tate e di nessuna rilevanza di or-
 dita per rapporto ai bisogni della
 marina; si verrebbe finalmente a
 dar termine a quello specchio di spe-
 se occupate dalle gestioni e dire-
 zioni tecniche ed amministrative
 moltiplicate.



L'arsenale di Venezia con i
~~suoi~~ lavori di riordinamento e
 d'ingrandimento che formano oggetto
 del presente progetto di legge, situato
 nel seno di una piazza marittima top-
 graficamente più forte di Spina e di Lido;

Conte

diverrà uno stabilimento marittimo, l'imprescindibilissimo atto a tutte le esigenze delle squadre in Adriatico in caso di guerra, le quali d'altronde avrebbero in Venezia una fortissima base d'operazione.

Ed infatti la presenza in Adriatico della marina austriaca, capace di far propendere, in date circostanze, la bilancia della parte verso la quale essa si porterà, che un'abilità francese dieci anni or sono segnalava all'attenzione della Francia come un avvenimento europeo dei più considerabili, a più forte ragione deve preoccupare il nostro governo. Ed il nostro paese, comprendendo d'altronde come l'Austria avendo un grande arsenale nel vostro e ben munito porto militare di Pola ed il popolo dell'Istria e della Dalmazia colle numerose fucile, ha per sé una base di operazioni marittime militari copiosa, copiosa di risorse, copiosa vicina alla riva costa italiana, da fornire materia

18

alle più serie riflessioni.

19

Questa condizione di cose, che do-
po il 1860 ci ha condotti a far di An-
cona un centro manuttorio militare,
per quanto poco le condizioni idrogra-
fiche del porto e della rada vi pre-
stassero, e d'improvvisare un picco-
lo arsenale, per adempire alle pri-
me necessità di una flotta in caso
di guerra, a malgrado che la natu-
ra avesse ad Ancona tutto negato
per riuscire a qualche cosa di es-
senzialmente utile alla marina da guer-
ra, ci spinge oggi di più forte
ragione a Venezia, ove la nostra
flotta non si troverebbe più nel-
l'Adriatico senza un porto sicuro,
nel quale essa possa ripararsi e
rifornirsi per muovere poi ad
atti di guerra, e non si troverebbe
più quindi nelle condizioni di
un esercito senza base di operazione.

Considerazioni di questa natura
fecero dire nel seno della nostra commissione

che qualora in Venezia non esistesse
già un arsenale facilmente utiliz-
zabile con poca spesa, bisognerebbe
pure per ragioni militari far far
caro alle ingentissime spese della
sua regione?

Ma oltre alle esigenze milita-
ri navali che consigliano di dar nuova
volta a questo arsenale, è mestieri
considerare d'attorno il gioco di
Genova che può esercitare la piazza
marittima di Venezia nella difesa
generale della penisola, grandemen-
te vaneggiato se nel di lei seno rispe-
da un grande arsenale.

La posizione di Venezia in
mezzo alle acque, circondata da nu-
merosi canali e terreni paludosi, a
grandi distanze dalle offese nemi-
che ~~che si potrebbero fare~~
~~per un'azione di guerra~~, circo-
stanzate tutte che la
abilitano a divenire una piazza
fortissima e diremo quasi impenetrabile.

10

Venezia

310

M

anche oggiorno a malgrado i nuovi
 trovati nell'artiglieria, se trando
 i profitti della natura dei luoghi, nuo-
 vi lavori di fortificazione sieno pro-
 porzionati ai nuovi mezzi d'attacco
 e che possa comunicare liberamente
 col mare.

Questa poppina e' cop. felice
 e cop. forte, che la repubblica Veneta,
 perduta la terraferma fu salva, per
 che la capitale era difesa dalla lago-
 na contro gli sforzi di una lega for-
 midabile armata per disprezzo.

Ma cio che accadeva dal 1508
 al 1510 trova riscontro in epoche
 piu vicine a noi, negli aspidi forte-
 anti nel 1844, e nel 1848-49, nelle
 quali nuovamente e' stata manifesta
 la potenza difensiva di Venezia che
 in nessuna epoca della sua storia fu
 occupata di viva forza.

Un' invasione nemica che pro-
 cedesse per la frontiera orientale, che
 di tutta la catena delle Alpi e la parte

meno forte, trova successivamente fino
all'Adige deboli linee di difesa,

Il Tagliamento poche guardie,
infatti ed ~~difficili~~ nel 1794 Napoleone lo papa
va in ordine spiegato; la Livogna in
parte guardabile e D'Altonde girabile
sulla sinistra; il Piave pure in par-
te guardabile.

Abbandonato dunque il Piave,
convien provvedere alla difesa di Venezia,
perche per la sua posizione sul mare
e sul fianco destro della linea di opera-
zione della frontiera orientale verso
l'Adige, la rende accorta come ba-
se di operazione e piazza di deposito
per corpi di truppa, i quali possono
ivi raccogliersi per via di mare,
quando occorre, e ricevere tutti i
soccorsi necessari per operare nel
Veneto alle spalle del nemico.

Del resto infra a che il difen-
se occupi la Brenta, farai per la
via di Brondolo in comunicazione
diretta con Venezia ed anche quando

Quinto M 47
Il Tagliamento è un fiume
che nasce nel monte Toppo
nella provincia di Treviso
e si getta nel mare Adriatico
per la foce di Chioggia.
La Livogna è un fiume
che nasce nel monte
D'Altonde e si getta
nel mare Adriatico per
la foce di Chioggia.
Il Piave è un fiume
che nasce nel monte
D'Altonde e si getta
nel mare Adriatico per
la foce di Chioggia.
La Brenta è un fiume
che nasce nel monte
D'Altonde e si getta
nel mare Adriatico per
la foce di Chioggia.
Brondolo è un luogo
che si trova sulla
costa del mare Adriatico
e che è in comunicazione
diretta con Venezia.

per ripiegato sulla parte linea dell'Adige
che corre la valle del Po, potrà conser-
vare tale comunicazione occupando talu-
ni punti più canali che scorrono innanzi
l'Adige e Oronolo, nonché il piccolo tratto
di territorio per mezzo del quale si attraversa
fanno quei terreni, per la maggior parte
dopi.

L'importanza del possesso della pianu-
ra di Venezia suppone anche quando
l'invasione procedesse ad un tempo
per le frontiere Orientale e Occidentale,
poiché in tal caso pure che fosse il di-
stretto del Po, la sua depressione
de ingiurabile potrà sempre man-
tenere comunicazione con quella pianu-
ra.

Quale ufficio presso Venezia
qualora l'invasione procedesse simulta-
neamente da tutte e tre le fron-
tiere delle Alpi, Orientale, Centrale
ed Occidentale.

I progressi degli eserciti ne-
mici avvicineranno ognor più al centro

WS

211
gli eserciti disingori fra il Ticino, l'Ad-
ge e le Alpi centrali; posizione delle
più felici perché si possa a battere il ne-
mico separatamente, e dalla quale potrà
liberamente comunicare con Genova, Spe-
zia e Venezia, piazze forti, le quali
minacceranno d'altresonde le comunica-
zioni del nemico.

Al possesso di Genova, Spezia e
Venezia offre un giuoco immenso nella
sesta della penisola, anche qualora si dispo-
nori fino stati costretti a ripiegare sul
Po, ed anche quando il disingore abban-
dato il Po ripiegare sulle varie forti
linee di difesa che offre la parte
peninsulare, tutte le volte però che l'Ita-
lia fosse forte sul mare.

Ed infatti ciò che scaturisce non
è evidenza dalla giacitura e conformazione
dello stato, si è che non haovi difesa pos-
sibile, per l'Italia se non fra
forte sul mare, e disingora di punti
forti sulle coste, anche supposto il ca-
so che l'innazione dispone di poche forze

Bozzetti

navali. A più forte ragione poi se il
nemico dispone anche di molte forze
navali. marittime.

In fatti è ^{ben} vero che la parte penin-
sulare molto stretta relativamente alla
sua lunghezza con terreno in gran
parte montuoso, presenta varie forti
linee successive di difesa, a pai brevi
ed ingiurabili, imperocchè appoggiano
le loro ali ai due mari; e ben vero
che la brevità di tali linee limita
la libertà di manovra dell'invasore
e lo costringe a forzarle una dopo
l'altra; ma d'altra parte in guerra
le stesse condizioni che ridondano a ve-
staggi dell'opulento, se fortuna gli è
amica, possono per contrapposto for-
mare a beneficio dell'opulente cui la
forte forida. Guadagnato che avesse
l'inimico una linea di difesa, covri-
rebbe il paese già conquistato e potreb-
be quindi facilmente intercettare per
terra ogni comunicazione fra questo
e l'altra parte tuttora occupata.

24

26 19

dell'esercito nazionale, impedire a questi ultimi
 non ogni movimento strategico e tutte que-
 le operazioni di guerra tendenti a ricupe-
 rare il terreno perduto. Queste importan-
 ti operazioni di guerra, non potrebbero
 essere intraprese che a mezzo dell'armata
 navale. Onde la necessità di esser forti
 sul mare e di avere diversi punti forti
 lungo le coste librali che sono in grado di lungamente resistere da soli, onde poter comu-
 nicare per acqua col paese abbandonato,
 per concentrarvi all'uopo uomini e mate-
 riali, con cui ricuperare le posizioni perse
 e minacciare a Terzo l'avversario.

Questo ufficio importantissimo che
 possono avere tutti i punti forti della
 costa alle spalle dell'invasore, lo hanno
 in pieno grado Venezia, Genova e Spezia
 che in fondo dei Golfi Adriatico e Tyrrhenico,
 sono le piazze piu forti non solo ma piu
 atte ai rifornimenti offenzivi alle spalle del
 nemico e sulle sue linee di comunicazione,
 siccome le piazze le piu interne e o
 rientranti. *At*

Ma se l'invasione si opera spumella-
 namente per terra e per mare oppune-
 ramente per quest'ultima via, bene-
 fevale l'effensione di coste dello stato se
 sospittive da un lato un elemento prin-
 cipale di risorse marittime, rappresentato
 dall'altra parte una debolissima frontiera
 facilmente vulnerabile. Ma senza
 una poderosa marina militare abben-
 tata da arsenali convenientemente situa-
 ti e ben difesi, il nemico può intrapren-
 dere la conquista delle isole, ed invadere
 poscia la penisola su uno o piu punti
 del lungo litorale.

107
 Carlini

I fatti delle intraprese di guerra
 da riguardate pochi anni or sono come
 impraticabili, merce la propulsione a vapo-
 re applicata alle navi, divengono non
 solo possibili, ma facili. Per tutti
 i nuovi mezzi forniti oggidì all'arte
 della guerra, non ve n'è alcuno che sia
 piu potente e piu fecondo. Del concep-
 to che danno agli eserciti le flotte a vapore,
 il vapore applicato alla navigazione

18

non ha soltanto cambiati tutti i gran-
 di problemi della guerra marittima,
 ma ha grandemente influito sulle opera-
 zioni degli eserciti. Il vapore porta
 quelle cose quelle lotte che i vapelli
 a vela decidevano lontani dalle me-
 desime, e minaccia d'invasione tutti
 i territorii nel mondo piu' pericoloso
 perche' piu' inaspettato; e po' stabil-
 ire una tale colleganza fra le forze
 di mare e quelle di terra, che quest'ul-
 time piu' che all'volta non suffrono
 l'uno piu' da sole alla difesa d'uno
 stato.

Con i lavori di scavamento ed
 ampliazione dei canali di grande navi-
 gazione sanuti gia' dal Parlamento, con
 l'intento di provvedere ai bisogni del
 commercio e della navigazione mercan-
 tile, si viene ad un tempo a rendere
 Venezia ed il suo arsenale accessibili
 alle maggiori navi da guerra. E que-
 sti lavori stessi metteranno la marina
 da guerra ^{in grado} senza indugiarsi nel lungo

canale che mette alla città di Valerise
all'evenienza della rada estende al
l'entrata del porto detta di Signon
nella quale d'attorno può essere rac-
colta, come fu l'esperienza nel 1859
la nostra flotta fin che abbia a di-
pendere la bocca del porto, fin che ab-
bia a mancare ad offesa.

La circonferenza più che l'attuale
marina a vapore corazzata ha per
circa di battaglia la linea stessa di
e due combattenti con le proe rostrate
marcia rende nullo il danno che
avrebbe rifinito una flotta d'altre
volte impedita d'uscire da nave ne-
miche non potendo sviluppare la sua
linea di battaglia che non era
quella di marcia fra due dighe al
la distanza di 700 metri.

D'attorno la flotta ha il comodo
altres di un ancoraggio esterno detto
di Belaropo innanzi al porto stesso,
ove per circostanze di guerra potreb-
be tornare utile, salvo che di stanza
ref.

29

Venice

Del resto di tutti i porti militari
non haui che Cronstadt che sia al
pari di Venezia nelle migliori condi-
zioni naturali di difesa contro una
flotta nemica che tenta per penetrarsi.

Non si giungera Pietroburgo come a
Venezia che per un lungo canale ove
le navi bisogna che affilino una ad
una. A Venezia di questo canale si
so bene possono far sparire la traccia
al nemico tagliandone i pali che ne
segnano la direzione, e d'altreside
tanto la bocca quanto il canale pos-
so facilmente difendersi con tor-
pedini perche il nemico e obbligato a
passarvi inevitabilmente sopra.

Dimostrato la convenienza e l'uti-
lita dei lavori proposti sotto gli aspetti
navale e militare, potrebbe pero da talu-
ni abbistare la convenienza che Ven-
zia sia sede della marina da guerra,
se, come tutto induce a credere, ella
avra un avvenire commerciale.

Il conflitto delle due marine

20

1. ~~La~~ ~~posizione~~ ~~del~~ ~~canale~~ ~~di~~ ~~S.~~ ~~Marc~~ ~~e~~ ~~della~~ ~~Giudecca~~
militare e mercantile in top generale
è ben vero che fa danno al commercio
ma Venezia ha questo di vantaggioso
che la postura dell'arsenale in luogo
appartato dalla città con un canale
che vi conduce e non forca al com-
mercio, all'infuori adunque del movi-
mento commerciale che si opera nei
canali di S. Marc e della Giudecca
antive di simile movimento, e tale
disposizione del tutto speciale che im-
pedisce il contatto delle due manne
per cui è tutto quell'impaccio dan-
noso al commercio che ne derivereb-
berse un simile contatto vi fosse, e rivela
~~anche~~ la sapienza marittima degli
antichi Veneziani nella scelta del
luogo ove creperò l'arsenale e nella
disposizione dei canali interni di
navigazione i quali separano, prima
di giungere alla città, il movimento
delle navi da commercio da quello
delle navi da guerra.

Con tale sapiente distribuzione

Venezia

31

7
gli antichi Veneziani rifalsero il pro-
mo marittimo di Venezia, che fu ad
un tempo sede di due grandi marine:
la militare con la quale acquistarono
potenza e gloria, la mercantile
che per ogni sorta di traffici diede
loro davisia.

L'onorevole Deputato dunque
pensando che la piazza marittima
di Venezia risponde per tutte le es-
genze marittime e militari nell'edifi-
cio incaricava il generale Chioldi di
elaborare un progetto che riordinando
ed ampliando l'arsenale, lo potesse mettere
in grado di usarlo per i crescenti e sparsi
bisogni della marina militare, con-
siderando d'altronde che l'importanza
dell'arsenale di Venezia ed il suo svilup-
po agli usi della marina moderna
son già determinati dalle opere, dai ba-
cini, dagli stabilimenti e dai fabbricati
ivi esistenti, dai quali è conveniente trarre
tutto il frutto che sia possibile con le
minor spese.

Memoria
Cap. il general Chiodo nella sua rela-
zione al Ministro con la quale corre-
da il suo progetto o piano regolatore,
si esprime in questi termini: "Quando
" si ponga mente alle molte e già im-
" portanti opere che già vi esistono,
" alla piena sicurezza che presenta quello
" stabilimento, efferamente difeso dal-
" la natura e dall'arte, contro gli
" attacchi di potenti squadre nemiche
" non può nascere dubbio sulla convenien-
" za di completarlo e di portarlo al
" punto di poterlo utilizzare a vantag-
" gio della marina italiana."

Il Gabinetto succedutosi a quello
dell'onorevole Ricafoli, per mantenerne
il concetto generale dei lavori da intrapren-
dersi per l'arsenale di Venezia
preoccupato delle condizioni finanziarie
dello stato, fece dal Ministro della ma-
rina affidare di nuovo la questione
all'oggetto di diminuirne le spese.

Egli quindi incaricava il Gene-
ral Chiodo di elaborare un nuovo

33

progetto, il quale diminuisce i lavori
proposti nel primo, ma in modo però
che le riduzioni fatte non potessero
impedire il futuro compimento del pro-
getto generale. Tocchi i lavori da
intraprendersi farebbero limitarsi ai
seguenti:

- 1.° una nuova darsena.
- 2.° un bacino di carenaggio.
- 3.° Due scali per costruzioni navali.
- 4.° il restauro degli esistenti edifici.
- 5.° lo scalo subacqueo esterno all'ar-
senale limitato ai due scali.

Il costo preventivo dei quali
lavori è calcolato ad 11 milioni di lire.

Il Ministro della Marina credette allo-
ra di riunire una commissione, ~~adde-~~
~~mandando~~ alla quale sottopo-
se i due progetti in parola. Dalla qua-
le intervenne pure il Generale Chiodo
autore dei progetti.

Il risultato della deliberazione
della commissione sull'esame dei
due progetti si fu l'approvazione

degli stessi. Del primo, come piano
regolatore ai lavori e Del secondo
da praticarsi nei limiti proposti
senza compromettere le soddisfazioni
del piano generale ad altra epoca,
quando cioè le condizioni finanziarie
del Regno faranno miglioramento.

33

Gebner

Il che emerge nel concetto gene-
rale dei lavori proposti dal general
Chiodo si accorda pienamente con ciò che
sopra è detto ed in ogni tempo stava a
scelta della suprema autorità della
republica Veneta:

- 1.° il possibile isolamento dell'arsenale dal
rimanente della città,
- 2.° gli ingrandimenti succeduti in mo-
do di modificare o meno possibile le an-
tiche opere nel coordinarle alle nuove,
- 3.° utilizzare a magazzini gli spazi coperti
e spaziosi inferibili dalle maggiori dimen-
sioni delle navi,
- 4.° conservare negli ampliamenti lo stile
generale dello stabilimento.

Dello quanto la vostra commissione

76

venute esponendovi e considerando
 che il presente progetto di legge si appo-
 sia a quello già fancito dal Parlamen-
 to per esteso ed ampliazione dei
 canali della Laguna; onde ridonare
 alla città di Venezia dopo più di mez-
 zo secolo d'infelice dominazione
 straniera, la possibilità di rifiorire
 dopo tante sventure potete dedicandovi
 alla navigazione ed alle arti navali;
 unica direzione che possa spendere l'at-
 tività di un paese isolato in mezzo alle
 acque; la vostra Commissione confida
 che vorrete dare al presente progetto di
 legge l'approvazione che ha l'onore di
 proporvi; se voi siete d'altronde con-
 sistenti come noi, che la marina deve ave-
 re un'influenza così marcata sull'ave-
 nire dell'Italia, che diverrà sempre
 più necessaria alla prosperità ed
 all'indipendenza del paese.

Il Relatore
 A. Sandri



Sentito il parere unanime del Nostro Consiglio dei Ministri:
Il Nostro Ministro per gli affari della Marina è autorizzato
a presentare alla Camera dei Deputati ed a discutere avanti
ad essa il progetto di legge per l'approvazione della spesa
di Undici milioni di Lire, necessarie per far luogo al
riordinamento, sistemazione, ed ingrandimento dell'Arse-
nale Militare Sardiniano di Venezia.

Venezia addì 12. Maggio 1867.

Vittorio Emanuele

Sp. Russo